

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 Settembre.

Ad un nostro "entrefilet"

L'altro giorno un articolo del *Corriere della Sera* ci ha dato ai nervi.

Ci avevamo veduto per entro la maledetta stizza partigiana, e ci doleva che nel coro di lodi che alza con tanta armonia di compianto l'Italia ad un illustre poeta, ci fosse una nota dissonante, suonata.

E abbiamo scritto un *entrefilet* — deplorando questi livori di parte ai quali non s'impone nemmeno il genio, nella sua estrinsecazione più fulgida.

L'autore dell'articolo era Dario Papa.

L'autore dell'*entrefilet* era il nostro direttore.

Dario Papa si risente dell'accusa e ci dirige una cortese risposta.

Noi siamo troppo lieti di averla provocata, per la professione di fede ch'essa contiene, per non stamparla subito — ed al di essa autore inviamo quella stretta di mano che gli avversari leali si ricambiano anche se dolgono loro le persone pei colpi reciprocamente dati e ricevuti.

Ed ecco la lettera:

Milano, 5.

Egredi Avversarii,

Voi siete sempre assai gentili nelle forme con me, ed io ve ne debbo essere gratissimo, perchè, nel *fratello-vole* consorzio dei giornalisti, la cortesia fra avversari non è tanto frequente quanto è lodevole.

Ma la gentilezza delle forme non m'ha — per una volta almeno — salvato dall'asprezza della sostanza.

Per aver io detto che taluni giornalisti hanno esagerate le espressioni di esaltazione del povero Cossa, voi volete vedere in me un moderato rabbioso, che, pur di far della partigianeria, non esita a sfrondare le glorie più belle del paese.

Ebbene, v'ingannate.

Per due ragioni.

Prima di tutto perchè non è vero ch'io abbia del Cossa il concetto d'un brav'uomo qualunque. Io lo credo un alto e robusto intelletto, la cui fama di poeta e di letterato è tanto solida quanto sono passeggerie le necrologie di questi giorni. La miglior necrologia la farà il tempo.

Quanto poi alla mia passione pei moderati, v'ingannate ancora di più. Io ho molti cari amici fra i moderati, come fortunatamente ne ho parecchi fra di voi: ma non appartengo ad alcuna Associazione Costituzionale, non ho vincoli o compromessi con nessuno dei capi del partito, meno che mai qui a Milano, dove scrivo. Non li conosco nemmeno.

Che se molti moderati mi sono simpatici, perchè liberali e patrioti veri, molti altri mi sono cordialmente antipatici pel loro autoritarismo d'altri tempi, pel decotto di malva che hanno nelle vene, per la nessuna attitudine ad intendere la forza democratica e progressiva dei nostri tempi.

Oso dire che se non metto mai piede nei sinodii del partito, è specialmente

per non incontrarmi nella poco lodata seconda specie di moderati.

Io desidero il suffragio universale, desidero la più assoluta libertà di stampa, desidero il più attento e sollecito studio della bontà della imposta progressiva ed in generale delle riforme sociali reclamate dai diritti della civiltà e del... bisogno; e voi mi chiamate *coda*?

Via, via, voi scherzate.

Voi mi chiamate *coda* perchè non sono schierato dalla parte degli uomini politici cari a voi, ed invece mostro della simpatia (benchè nessun *attaccamento*, nello stretto senso di questa parola) per altri uomini, che a voi non sono cari.

Ma nè gli uomini, nè le simpatie sono da confondersi coi principii. Io non mi lascio inchiodare da nessuno su nessuna croce. Ho simpatia del carattere del Lanza, ma mi guarderei bene dal dire che mi piace la sua lettera alla *Deutsche Revue*. Ho antipatia pel Baccelli, ma sarei uno sciocco se gli negassi l'ingegno e la modernità di taluni suoi intenti.

Che ci ho da far io se gli uomini e le idee sono spesso assai bizzarramente distribuiti nel mio paese?

Io approfitto della mia libertà personale per giudicare, come meglio posso, indipendentemente, di tutti tranne che della mia coscienza, di cui e le altre, — volta per volta.

Voi accennate anche al monumento per Pietro Cossa.

Io non ne ho parlato.

Ma perchè non mi diate della *coda* (me ne ho proprio a male) vi dirò che io, quando ero a Verona, caldeggiavo vivamente l'erezione in Roma della statua di Giordano Bruno; e con dolore vidi venir su così magramente la sottoscrizione da non esservi ancora oggi il necessario per questa civile rivendicazione.

Dite una parola al vostro amico Alberto Mario perchè, nella sua guerra al papato si rammenti dell'onore da rendere a Bruno. Piantiamo là, di fronte al Vaticano, nemico del pensiero, la statua d'un pensatore, per la cui gloria imperitura c'è il consenso di tutti i veri liberali, di tutti quanti gli uomini di cuore, di studio, d'ingegno: io sono con Alberto Mario, sono con voi: vi offro la mia modesta opera e il mio modesto obolo.

E vi permetto di continuare a darmi della *coda* soltanto ad un patto: che stampiate questa mia.

Addio.

Vostro aff.mo Dario Papa.

Menotti agli Allievi volontari

L'on. Menotti Garibaldi ha diretto ai giovani Allievi volontari il seguente ordine del giorno:

Allievi volontari,

La Società dei Reduci delle patrie battaglie che ho l'onore di presiedere anche questa volta per mio mezzo coglie la propizia occasione di dirvi «bravi!» L'Italia molto si aspetta da voi giovani, che, nati e cresciuti in momenti di libero regime, non potete sapere per qual prezzo di sangue e sacrifici vi è dato oggi chiamarvi italiani. La guerra che ci si muove da chi, o per l'Italia fece niente, o l'Italia vuole di nuovo in ceppi non indebolisca i vostri propositi, non isgomenti la vostra fede. — Ingiustificate paure e codarde insinuazioni van gridando di attentar voi le istituzioni che ci reggono, di offendere l'esercito,

d'usurpare l'autorità reale e di avervi perfino veduto già in armi in completo assetto di guerra e pronti all'attacco. — A queste vecchie e goffe arti rispondete: «Italiani, ci crediamo in dovere educarci marzialmente per la difesa, quando che sia della patria; cittadini di libero stato, rispettando le leggi ed invocandone ad un tempo la protezione, abbiamo diritto, pari alle mille altre associazioni italiane, di raccoglierci ed ordinatamente spiegare, esercitare le nostre forze, la nostra attività, non a servizio d'una parte politica, ma al solo e supremo scopo di giovare alla patria e di creare infine, senza idea di dualismi, la grande palestra popolare-nazionale, da dove escano cittadini e soldati insieme.

«Il prode esercito nazionale non può averci in sospetto, perchè i nostri cuori tutti battono all'unisono e le nostre libere istituzioni grandemente avvantaggeranno per fatto nostro, imperocchè in molti di voi, o giovani, l'esercito avrà il vivaio di una milizia già fatta, e negli altri ausiliari volenterosi e gagliardi pronti nei cimenti a divider con esso e glorie e pericoli. Se usurpazione possiamo noi commettere è quella d'essere ai fiacchi mai sempre rampogna e meritata sferza; ed osino una buona volta i nostri detrattori reclamare apertamente che l'amore di patria cada nelle comminatorie del codice penale.» Così, o giovani, rispondete ai timorosi in buona fede: degli altri non vi curate; essi non ebbero mai patria.

Allievi volontari,

Sono orgoglioso presentarvi nel colonnello Guglielmo Cenni, il vostro ispettore organizzatore, chiamato a tal carica per acclamazione del consiglio direttivo. Il solo suo nome compendia virtù, modestia e patriottismo a tutta prova.

Disciplina e concordia vi raccomandano ancora una volta in nome dell'Italia. Roma, 3 settembre 1891.

Il presidente
MENOTTI GARIBALDI.

CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

Il Congresso Geografico

II.

La Mostra italiana

La Mostra geografica è riuscita in tutto e per tutto bellissima. — I pessimisti potranno qua e là trovar da ridire su certi libricciatoli mandati in molte sezioni, ma nel complesso non è chi s'attenti di sparlare, anzi qualcuno afferma esser superiore a quella di Parigi.

L'Italia, ch'è nella gran sala della Biblioteca, tiene a mio credere, il primo posto nella parte storica della geografia, o per spiegarmi, nella stupenda collezione di oggetti e carte antiche. — Di moderno c'è poco, se ne toglia la magnifica carta murale di Italia fatta a cura del Ministero in più che duecento parti, e detta da alcuni il monumento affermando l'unità della patria.

Venezia antica, la città di Fra Mauro, di Marco Polo, dei fratelli Zeno e Caboto, di Alvise da Mosto, ecc. ecc. — non la cede a nessuno. — Basterebbe il famoso Planisfero di Fra Mauro per onorarla quanto e più d'ogni altra.

C'è nella sezione italiana due cose che mettono conto spiegarvi. — L'idolo cinese gabellato a' nostri per Marco Polo, e la Trireme antica del comm. Fincati.

Il puppo cinese è una umoristica bellezza. — È tutto dorato, col cappello nero a foggia di quel che por-

tano adesso i nostri barcaioli, gli occhi più chinesi che europei, la barba caprina e i mustacchi bleu, le scarpe nere con suole bianche. — Alcuni dicono (e fra questi un mio buono ed egregio amico, noto per molte pubblicazioni e per leggiadria d'ingegno) esser quel coso un'irriverenza verso l'illustre Veneziano; altri ridono dell'ingenuità nostra che, dando ascolto a pochi ciarlatani della China, crediamo sul serio le loro affermazioni; i più negano assolutamente. — Comunque sia, io non gettava via parecchie migliaia di lire per aver quel la parodia d'un grande concittadino, e lasciavo gioire quanto mai i credenzoni chinesi, senza mostrar loro il desiderio della copia e la certezza delle loro supposizioni.

Della Trireme antica, splendido lavoro del Fincati, bisognerebbe parlare a lungo e seriamente. — Anche qui c'è quello che mette in dubbio l'originale dedotto dal Fincati da molti libri di quel tempo, asserendo esser impossibile che i rematori potessero a quel modo vogare. — Io sto col Fincati. — I tre remi sono, è vero, troppo vicini, ma se si noti che la rapidità e l'eleganza dei movimenti andavano uniti alla precisione non parrà strano quel genere di natanti — i remi mossi contemporaneamente conservavano sempre le loro distanze e non s'intralciano, a quel che pare, mai.

In ogni modo l'opera del Fincati è lodevole sotto ogni aspetto, e merita seria ed acuta osservazione.

Nella stessa sala trovasi la raccolta di cose barbare fatta dal viaggiatore De Albertis, ed è curiosissima.

Qui vedete le armi, gli utensili, le varie foggie della Nuova Guinea, là mille diverse figure di donne, una delle quali (non ricordo di che diavolo di paese) ha le poppe così smisuratamente lunghe e appuntite da far meraviglia.

C'è inoltre la raccolta cartografica italiana, fatta dall'egregio cav. Moretti, uomo saputo di cartografie e di ingegno pronto ed acuto.

C'è un mondo di carte a rilievo degli antichi nostri, i quali (beati loro!) trovavano tempo per tutto, e facevano tutto bene.

Una cosa curiosa è la mostra di certo prof. Faraone. — Costui, contrario a quanto fu creduto finora, afferma esser la terra un icosaedro, e lo vuol dimostrare in un suo libretto dedicato (indovinate mò?) nientemeno che a Dio.

Cattiva speculazione signor professore! Dio non manda croci da cavaliere, né spille di brillanti, né orologi d'oro.

La pazza idea non merita confutazione di sorta.

Va molta lode alla Ditta Roux e Favale e ai fratelli Treves per la varietà e ricchezza dei libri esposti, potevano solo fare a meno di metter fuori certe coserelle che della geografia non tengono proprio nulla.

Fa piacere però, in tanta ruina di altre industrie, veder sorgere rinnovata e stupenda, quella della stampa!

Tanti complimenti da parte mia e di Marco Polo, che seduto in mezzo alla sala ride sempre del suo riso.... cinese!!

Paolo Lucio.

DA AURONZO

SCHIZZI CADORINI

3 settembre.

(D. P.) — Il Comelico ove oggi si recò la Regina, appartiene, come vi scrissi, al distretto di Auronzo. Furono gli Austriaci che divisero il Cadore in due distretti, cioè Pieve ed Auronzo, assegnando ad ognuno un Commissario ed un Pretore. Soltanto nel 1871 fu eretta una Pretura anche a S. Stefano del Comelico smembrando quella di Auronzo, ove però vi è ancora il Commissario, mentre, come in molti altri luoghi, venne tolto a Pieve.

Il Comelico è formato da tre valli: ad oriente quella del Piave, a settentrione quella del Padola, ed in mezzo quella del Digone. Si divide in Comelico Superiore ed Inferiore; capoluogo del primo è *Candide* che forse ha ricevuto questo nome dal candor delle nevi che gli tengono lunga compagnia, e che come comune conta 4000 abitanti circa. È conosciuta la sua chiesa intitolata dell'Assunta per pregevoli dipinti, fra i quali una pala del Tiziano ed una di Guido Reni. Capoluogo del secondo è S. Stefano, il villaggio più basso di tutto il Comelico, posto fra i torrenti Piave e Padola proprio nell'angolo retto che formano le due valli, incassato nel fondo, ed avendo quindi di fronte una terribile barriera di monti che gli toglie il sole di mezzogiorno. A San Stefano mette capo tutto il movimento del Comelico.

La sua origine risale al secolo ottavo, e sembra anzi che questo fosse il luogo ove anticamente i giurisdicenti del Cadore tenevano i loro placiti annuali, e dove convenivano tutti i vassalli ed i feudatari. Come comune conta 2260 abitanti divisi in quattro frazioni. Meno che nel centro del paese, le case sono di legno. È però ricco di prati e boschi, e non si può a meno di rimanere estatici quando dall'alto si domini Vissidene, la quale è proprio una valle degna d'essere vista, *vallis videnda*, come lo dice il suo nome: un piano prativo di ventisette miglia di superficie, ove tutto il Comelico ha pascoli, cinto tutto all'intorno di selve lussureggianti, ed avente nello sfondo il superbo Peralba.

Ma ciò che più di tutto, a mio credere, deve destare l'ammirazione di chi per la prima volta dal piano delizioso di Gogna dirigasi a S. Stefano è quella strada della lunghezza di chilometri dieci circa, detta della Valle o delle Scalette, la quale mano mano si interna fra gli scabri e selvatici fianchi del Tudajo e del Piedo. Questa strada intagliata nella roccia, alla destra del Piave che rumoreggia nel fondo fra enormi macigni e ad una profondità spaventosa, fu ed è un vero miracolo di coraggio e di dispendio. Fu incominciata nel 1839 e costò a tutti i comuni del Comelico un milione di lire, e l'annua manutenzione costa lire trentamila. Allo sciogliersi delle nevi le valanghe sono frequenti che precipitano reboando dagli immensi picchi che la sovrastano, e taluna di queste valanghe giunse ad arrestare il corso del Piave. A riattivare poi il passaggio lungo la strada che non potevasi sgomberare dall'enorme volume della valanga, si ricorse talora allo spediente di aprire una

galleria attraverso la stessa neve, che l'intensissimo freddo non tardò a trasformare in duro ghiaccio. Talora i massi della roccia intagliata dalle mine pendono sul capo; in altri punti sembra che le montagne inchinandosi vogliano baciarsi, e che debbano vietare il passaggio; e sulla via che serpe candida, obbediente alle sinuosità di tante coste che si intrecciano a destra e a sinistra ricorre di tratto in tratto qualche croce, indizio di sventura. È insomma, come canta l'Alardi, un orrido

Passaggio in mezzo a due schiene di monti

Ardui, che sempre ignora

Le rose dell'aurora e de' tramonti.

Ma a completare la meraviglia non manca il più delizioso contrasto. Appena usciti dalla valle, alle nude e brulle rocce incumbenti sul capo, s'innalza la più splendida vegetazione alpina; i polmoni si allargano e respirano potentemente, quasi a compenso della via trascorsa, gli effluvi resinosi di un magnifico bosco che si attraversa; fino a che passando alla sinistra del torrente che ivi corre quasi lambendo la via, si completa il più splendido panorama. Poterlo ammirare in uno di quei puri mattini d'estate nei quali sembra calare dal cielo una pioggia d'oro, è tale voluttà che vi chiude le labbra, e vi fa benedire in cuore la vita!

È giacché ci troviamo sulla sinistra del Piave proseguiamo per poco la via, fino a passare sulla destra del Cordevole, e percorsi altri sei chilometri porgiamo un saluto a quello stupendo altipiano posto a 1300 metri sul livello del mare, ove crescono le più aromatiche erbe, ove un bianco lenzuolo di neve si distende per sei mesi dell'anno, raggiungendo, come nel 1874, l'altezza di metri 1.60; ove le Margherite dalle trecce bionde, e dagli occhi celesti, schiudendo le porporine labbra salmeggiano nei dì festivi, e sposando le voci argentine al suono dell'organo, secondo l'uso alemanno, fanno echeggiare la valle nel canto delle litanie col ripetuto *heilig e bitt fir uns*.

Sappada fu aggregata alla provincia di Belluno soltanto nel 1852. È una vallata che si prolunga per circa sei chilometri in direzione di oriente ad occidente. Fu una colonia tedesca che partendo da Sillian, a quanto pare nell'undecimo secolo, si venne a stabilire colà. Le case alla destra del Piave sono sparse lungo la vallata in quattordici gruppi, ognuno dei quali ha il suo nome, ed il principale si nomina *Das grosse dorf*, e in italiano *Granvilla*. Queste case singolari per la loro costruzione, perchè strette al basso e larghe nella parte superiore, hanno le pareti, le scale, i ballatoi, gli abbaini, tutto di legno; la loro conformazione è uniforme, come pure la distribuzione interna dei locali; e quella nettezza minuziosa, quasi pedante che tiene sempre tersi come uno specchio tutti i locali stessi, senza distinzione alcuna per l'uso a cui sono destinati, e che costituisce la incessante preoccupazione di quegli alpigiani, fa risovvenire la *Olandese* del De Amicis, la quale per cacciare dall'anima l'ultimo scrupolo tenta di togliere con uno spillo il pizzico di polvere dal più riposto cantuccio della sua casa. La massima parte della popolazione parla tanto l'italiano, quanto il tedesco, e questo non è già un dialetto corrotto che sia inteso soltanto dai paesani, ma lo si capisce anche dai tirolesi, dai carintiani, e sufficientemente da tutti i tedeschi. Oltre due scuole, maschile e femminile, nelle quali s'insegna l'italiano, havvene un'altra per gli adulti nella quale si insegna anche il tedesco; e pur essendo buoni cittadini d'Italia, i sappadini non dimenticheranno mai per le loro storiche tradizioni la madre lingua.

Ed ora finisco questi poveri schizzi con un detto di Rousseau: « sulle Alpi il respiro diventa più libero, il corpo più leggero, lo spirito più sereno, le

passioni più moderate, i piaceri meno ardenti. Le meditazioni acquistano un carattere grande, sublime, e vi invade una tal quale voluttà tranquilla né sensuale né acerba. Sembra che sollevandosi al disopra del soggiorno degli uomini, si abbandonino tutti i sentimenti bassi e terrestri, e a misura che si sale verso le eterree regioni, l'anima contragga qualche cosa della loro inalterabile purezza... »

Bussolengo. — A Bussolengo, in occasione del trasporto funebre d'un suicida, certo Bechi, avvenne una scena medioevale. I becchini o subornati o ubbriachi rovesciarono la cassa ed il povero morto fu sepolto nel cimitero degli onesti ve n'ha un altro per quanti travolse l'onda dell'Adige.

Massa Superiore. — Domenica 11 corr. avrà luogo in Massa Superiore (Rovigo) un tiro alle Quaglie. Per essere iscritti nel ruolo dei tiratori è necessario il pagamento della tassa di lire sette esclusa qualsiasi altra spesa.

Treviso. — Leggiamo nella *Ragione*:

L'Angelo Toso ha appena dallo scorso aprile impiantato a Melma presso Treviso un grande stabilimento macinatorio con molino a cilindri e brillatura di riso. Trattandosi di produrre una farina forte e vigorosa che stia al pari delle farine ungheresi, il Toso ha impiantato il suo molino all'ungherese — gli ha dato un direttore tecnico ungherese — e la meschia del grano per la macinazione la vi si fa perfettamente come in Ungheria. Ecco perchè la farina dei molini Toso non solo vien detta « ungherese fabbricata in Italia », ma ecco anche perchè, per le sue qualità superiori di forza e di vigore, si è procurata su tutte le nostre piazze, e specialmente su questa importantissima di Milano, uno tra i primi posti: tanto è vero che essa non solo disimpegna le altre esigenze, ma si inoltre serve ai tanti bisogni dei panattieri, e delle Società di panificio.

Accennando al qual prodotto del Toso — bisogna pure fargli omaggio di giusta lode — comechè egli, così procedendo, è riuscito non tanto ad impiantare una industria nazionale vantaggiosissima, ma anche ad emancipare, e per sempre, l'Italia dal tributo all'estero, in materia di farine. Addirittura, un problema sciolto: quello della concorrenza macinatrice fatto con grande successo dall'Italia all'Ungheria: e con quel corredo di conseguenze a nostro profitto, e sulle quali sarebbe inutile qui insistere perchè tutti le conoscono e tutti ne salutano oggi con gioia — mercé la intelligenza e l'attività del signor Toso — e la diminuzione e il termine vicino.

— In seguito alla nuova circoscrizione dei Controllori per la Regia cointeressata dei tabacchi, a Treviso con decorrenza dal 1. ottobre p. v. fu destinato quale Controllore della stessa Regia il sig. Lombardini Eugenio che aveva la sua residenza in Padova.

Venezia. — È già arrivato il maestro Franco Faccio e sotto la sua direzione ebbero già luogo delle prove al piano forte con gli artisti primari. L'orchestra pure, diretta provvisoriamente dal nostro Frontali, principiò da ieri l'altro a provare.

CRONACA

L'ARRIVO DEL RE

Giovedì probabilmente il re col quartiere generale e cogli ufficiali stranieri sarà in Padova.

Padova farà un'accoglienza degna e virile al figlio di Vittorio Emanuele, al capo dello Stato e dell'Esercito, oggi specialmente che dense nubi si accavallano intorno all'Italia.

Il Municipio ne ha interpretato gli intendimenti con un sobrio proclama.

Per la venuta del re e degli ospiti stranieri il teatro Concordi sarà aperto per tre sere con una buona opera, e si farà un'illuminazione in Prato della Valle.

La rivista di domenica, spettacolo grato ad ogni cuore italiano, chiuderà virilmente l'accoglienza della nostra città.

A noi preme più di tutto si sappia che di fronte a pericoli esteri non vi sono partiti in Italia — e che tutti si fondono per la difesa della patria.

Congressi scolastici. — Per iniziativa della Lega degli Asili Infantili e dell'Associazione Nazionale fra gli insegnanti primari, avrà luogo in Milano (palazzo Brera) nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre una riunione dei rappresentanti gli Asili e i Giardini d'Infanzia e dei Comitati filiali del sodalizio dei maestri elementari, sedente in Roma.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono di grandissima importanza, tendenti tutti ad appoggiare la promessa riforma della scuola popolare, che ha per base l'Asilo educativo, e per coronamento la scuola complementare obbligatoria.

Ospitalità mal ricompensata. — Se un tapino batte alla tua porta e ti chiede l'ospitalità, non rifiutargli un posto alla tua mensa né un angolo della tua stanza ove ei possa dormire. Così ragionava il contadino Luigi Pedrotta di Abano allorché un povero diavolo gli domandò il permesso di poter passare la notte nella stalla.

Alla mattina susseguente l'ospite era sparito, portandosi via dei capi di vestiario per L. 15.

A tale scoperta il Pedrotta pensò ch'egli avrebbe fatto meglio forse rifiutando l'ospitalità.

Povera Etera! — In via S. Bernardino havi una casa affittata a certa Luigia A. Questa donna a cui forse gli anni e gl'istinti ardori focolosi del cuore negano i dolci tripudii dell'amore, conserva però i sentimenti più generosi onde favorire le escandescenze giovanili altrui.

Quanto è bella la missione della donna allorché essa, sul tramonto dell'esistenza, attizza il fuoco sacro nell'animo della gioventù!

La questura però è di parer diverso: essa trova un tal procedere sommamente immorale e tale da doversi punire colle leggi.

Diffatti ieri, delle guardie sorpresero in un dolce tête-à-tête due colombi innamorati i quali dimostravano coi fatti — non solo con chiacchiere — l'intensità del loro affetto.

Lui — il colombo — prese il volo verso altri lidi più fortunati. Lei — la colombina — venne condotta all'ufficio sanitario.

Sic transit gloria amoris!

Furto con rottura. — Noi uomini della Città che viviamo maggiormente perchè la nostra vita variata offre uno sfogo continuo ai nostri sentimenti, perdiamo però nel turbino febbrile delle nostre passioni, tutte le gioie delicate di una esistenza più quieta quale è quella del contadino. Noi ci dimentichiamo gli avvenimenti, gli affetti, le amicizie di ieri per esser del tutto intenti ai tripudii del presente e immersi nelle speranze fallaci dell'avvenire. Il contadino invece vive calmo e sereno; l'avvenire ei lo pregusta alle volte, ma il passato ha per lui tutte le ineffabili dolcezze del culto delle memorie; perciò gli oggetti che appartengono ai suoi genitori, i ricordi degli amici d'una volta, sono altrettante reliquie care e sacre al suo cuore.

Così per esempio, un figlio della gleba, certo Sinigaglia Giacomo di Vo, custodiva gelosamente nel suo armadio una collana d'oro del valor di 300 lire, già di proprietà della mamma.

Ma per isfortuna capitò ieri un contadino — uomo incredulo nella religione delle memorie — il quale involò la collana affinché con essa si prepari l'avvenire suo sotto più lieti auspici.

Incendio. — La folgore adunata nelle ore pom. del 1° corr. incendiò la bovaria del possidente Criconia B. Giovanni ad Azzerganda e tenuta in affitto da Marin Innocente, arrecando un danno al proprietario di lire 3000 per la distruzione del caseggiato ed all'affittuale lire 2550 per ustione di N. 4 buoi e fieno nonchè di lire 550 per mobiglie e masserizie abbruciate.

Rissa e contusioni. — Che

due uomini si contendano aspramente — sia coi mezzi morali, sia colla ragione del più forte — il possesso di un idolo femminile, poi! l'è questa una cosa non nuova dacchè venne messa di moda da Darwin colla sua celeberrima selezione sessuale.

Ma che il vir soccombente abbia poi da pestar coi pugni la conquista dell'avversario, questo non istà bene e dimostra l'esistenza nell'uomo di un carattere punto bello.

Una certa Luigia De G., l'infelice protagonista di un dramma darwiniano, venne condotta ieri all'ospedale perchè fosse medicata per aver riportata diverse contusioni.

Furto. — Il misero contadino che coltiva penosamente il suo campicello ed aspetta poi impaziente il momento fortunato di poter andare a raccogliere il frutto dei suoi lavori tanto ingrati deve certamente passare un brutto quarto d'ora se, avviandosi verso il frutteto o i campi ondeggianti dalle gialle spiche già mature, egli si accorge che altra gente — quella che non lavora ne suda per guadagnarsi il pane quotidiano — invade il podere e rubò le messi e l'uva dei vigneti.

Tale sorpresa dovette provare il contadino Francesco Masin di Galzignano, al quale rubarono dell'uva per una ventina di lire.

I depredatori sono Marcadella And. e Gius. e Donà Giovanni.

Teatro Garibaldi. — Avevamo ben ragione di aspettare ad emettere intiero il nostro giudizio sul merito della compagnia drammatica C. Borisi. Durante la recita dei lavori quali sono la *Frine* e il *Ceteo* — drammi di difficile esecuzione tanto per i protagonisti come per gli attori secondari — la valentia della signora A. Coltellini e del signor Carlo Borisi non poteva spiccare in modo tale da riscuotere gli unanimi applausi del pubblico e questo per varie ragioni, quantunque la parte di *Frine* e quella di *Ceteo* vennero interpretate nel modo migliore, data la condizione sfavorevole di un complesso deficiente della compagnia.

Ora abbiamo assistito alla recita del *Divorzio* di Sardou e siamo rimasti più che soddisfatti. Quest'arguta satira del sommo commediografo francese trovò nella simpatica signora A. Coltellini un'interprete intelligente la quale meritossi pienamente i numerosi applausi del pubblico.

Quest'artista poi coadiuvata degnamente dal primo attore C. Borisi, che fu ieri sera un perfetto *Des Prunelles*, lasciò nell'animo del pubblico di ieri sera un vivo desiderio di risentirla ed applaudirla di nuovo in una commedia che specchia le nostre idee odierne, le nostre passioni, gli usi ed i costumi della società moderna; commedia queste le quali vengono assai maggiormente apprezzate dal pubblico che non quelle rappresentanti un'epoca morta, sotterrata e alla quale pensiamo punto o poco.

Questo desiderio è tanto più legittimo negli spettatori in quanto che sarebbe difficile il poter desiderare migliori interpreti degli artisti A. Coltellini, C. Grisanti e C. Borisi per far gustare i lavori di genere moderno dei sommi commediografi francesi e italiani.

Una al di. — Alla Pretura Urbana.

— Dove abitate voi?

— Abito con Gigi, signor pretore.

— E Gigi dove abita?

— Abita con me, signor pretore.

— Insomma, voi due dove abitate?

— Signor pretore, abitiamo insieme.

Bollettino dello Stato Civile

del 4.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1.

Matrimoni. — Bortoletto Giusto del fu Pietro, affittanze vedovo con Sartore Maria Luigia del fu Giovanni Lessitric nubile, entrambi di Torre — Boesso Giuseppe di Giovanni merciaio, celibe di Padova, con Dorio Maddalena di Caterino, casalinga, nubile di Arcella.

Morti. — Occioni Giuseppe fu Giovanni Paolo d'anni 43, impiegato, celibe — Contarini Francesco fu Giovanni, d'anni 65, bottaio, vedovo — Minuzzate Antonio fu Vincenzo, d'anni 41, industriale, coniugato — Una bambina esposta di pochi giorni.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8 1/2. Si rappresenta: *Il figlio di Coralia*.

L'ISTITUTO MUSICALE

DI PADOVA (1)

Grazie, mille grazie davvero al sig. *Incognito*. — Egli non poteva dimostrare più evidentemente la verità del mio asserto col suo articolo comparso nel *Giornale di Padova*. Traluce, è vero, sotto l'incognito, sotto lo strenuo difensore, una parte troppo interessata; ma via, raccolgo il tutto del suo articolo, anche quello che non mi sarebbe permesso di rilevare, e cercherò di risponderle il più chiaramente mi sarà possibile punto per punto alle sue osservazioni.

Non è questione che il periodico il *Bacchiglione* si trovi in manifesta contraddizione; egli lascia libere le sue colonne alle diverse opinioni in materia d'arte, e lascia che i lettori apprezzino quali sieno le migliori. Mi dispiace per il signor *Incognito*, che questa non sia per lui un'occasione propizia di darsi una fregatina di mani sulle nostre baruffe in famigia. Cosa vuol dire essere armati di occhiali, i quali lasciano scorgere il granellino di sabbia nel campo altrui, mentre non si sa vedere la montagna nel proprio Prof. Potenza delle lenti!

Le mie molte inesattezze, delle quali poi il signor *Incognito* è riuscito a trovarne una sola, che pretende rintuzzare, si riducono ad una mia asserzione, dimostrata giusta fino alla matematica evidenza; e non potendo negarla, gira la posizione tentando di battere il fianco. — Cosa sostenni in quella mia appendice? che gran parte degli elementi, coi quali si è dato il saggio finale, non erano del tutto frutti dell'Istituto. È riuscito a provare il contrario il signor *Incognito*?

Non è ch'io abbia fatto colpa ai preposti di aver fatto suonare alunni ammessi con cognizioni musicali acquistate da altri maestri, ma feci loro colpa di non aver fatto intendere nel programma che quelli esecutori non erano per intiero allievi dell'Istituto. Ciò è quello che sostenni, e dove ciò fosse stato fatto, io scrivevo, la cosa non avrebbe avuto cattivo odore. L'aver tacito era una mancanza di tatto, una mancanza di convenienza verso tutti i precedenti maestri di quei signori esecutori. Io ho riconosciuto i meriti di quegli allievi che degli istitutori — a questi tributai lodi e le più sentite per quello che realmente fecero — voleva forse, signor *Incognito*, che io li lodassi anche per quello che non fecero? voleva ch'io m'avessi a sdelinquere in congratulazioni per Tizio, mentre parte di quel merito l'aveva Caio?

Dove poi io metto un punto interrogativo si è non nella via di fatto che un giovane male istruito è più difficile ad educare, che quello cui le cognizioni musicali mancano affatto, ma nella insinuazione che con ciò si intende di fare. — Io la respingo, e senza domandarne il permesso, a nome di tutti i maestri che antecedentemente insegnarono agli allievi dell'Istituto. È una cellata, è qualche cosa che offende dei meriti incontrastabili nei vari insegnanti, molti dei quali, per cognizioni, per scienza, per merito, possono bene stare alla pari coi signori professori dell'Istituto. Si tenta con ciò di demolire, di distruggere il merito degli altri per adornare se stessi.

Si vuol far capire che via dell'Istituto non c'è salvezza, che là si devono correggere gli errori che fanno gli altri maestri; che là vi è la salute, fuori la perdizione; là il perfetto, fuori l'errore. — Sono armi spuntate, sig. *Incognito*, e non sanno ferire.

Perchè adunque non si presentarono esclusivamente allievi istruiti fin

(1) Il nostro amico A. D. T. ci fa preghiera di pubblicare questa sua risposta all'articolista del *Giornale di Padova*.

Non possiamo negare all'egregio amico nostro, il diritto di difendersi, attaccato.

Dichiariamo tuttavia che a questa polemica la Direzione è del tutto estranea.

N. della D.

da bel principio nell'Istituto? Era più ovvio il farlo, ottenendo dei risultati più brillanti di quelli avuti, imperciocché una gran parte di tempo si dovette impiegare per levare gli errori che gli altri maestri avevano innestato negli alunni durante la prima educazione. Forse che con ciò si è voluto dimostrare maggiormente la potenza dell'Istituto? In questo caso io sarei stato ben felice di sentire in pari tempo anche gli allievi puramente di esso, e dello stesso corso degli altri. Ciò avrebbe fatto una maggiore impressione nel pubblico, poichè si sarebbe intesa una maggiore perfezione di esecuzione e si sarebbe capacitato quanta fatica si deve fare per raddrizzare le piante che hanno preso cattiva piega. Quale lezione utilissima sarebbe stata per i padri di famiglia!

Dunque io sostenni una cosa che non è inesatta, che è puramente vera; cosa che il signore non sottoscrisse non contraddice; così pure dichiara che fu ommesso di dire non essere gli allievi del tutto formati nell'Istituto. Ma dove dunque sta di casa la mia inesattezza? ah, in questo. Che io dovevo credere che tale cosa il pubblico la dovesse sapere. Meno male. Grazie infinite al signor Incognito per la bontà che ebbe di mandarmi dalla Presidenza per opportune verifiche, ecc. — Un periodo del suo articolo m'illumina a che doveva attribuire la cortesia usatami, e non concessa ad alcuno, di farmi entrare nella stanza dei signori concertisti — ben lo sapeva ch'è sempre vera la massima che nulla si fa per nulla, e di questa non me ne era scordato nel mio articolo, ma per poco voler molto è un po' troppo. Dunque si voleva mediante quella cortesia, mettermi un turacciolo alla bocca, spuntare la mia penna; infatti lo zucherino perchè perdessi il mio tempo ad inghiottire del dolce, non curandomi del resto — affè mia, era un po' grande l'esigenza. — A certe cortesie inusitate, io sono sempre guardingo, benchè ciò non tolga che io le contraccambi sempre e nella stessa misura. In quella stessa sala dei concertisti, in quella stessa sera, le stesse idee, sviluppate nella mia relazione, io le manifestai apertamente a più d'uno. Io credo che nel non aver dato una dettagliata relazione sull'infiero saggio sia stata cortesia pari alla cortesia usatami. In luogo di appunti e critica mi limitai di esprimere un desiderio di elogio per una migliore occasione. Le mie partite di dare, io credevo di averle saldate e non supponeva mai vi fosse un residuo da riportare in conto nuovo.

Quello che è curioso si è dove il signor Incognito crede di avere dimostrato che il controllo da me fatto abbia servito a dare maggior lustro all'Istituto. Io cercai col lanternino per tutto quel labirinto di parole, senza trovare la dimostrazione; mi armai di lenti di ingrandimento, ma non fui fortunato di rinvenire una sola frase che a ciò si riferisca — forse l'avrà pensata soltanto; tengo conto della buona intenzione per un'altra circostanza. Una buona volta in fine, e ciò sia perchè non si ritorni più alla carica con i soliti argomenti che non reggono, dichiaro ch'io non sono nè un nemico, nè un indifferente per l'Istituto musicale di Padova, che io lo vedrò ben volentieri ingrassare, prosperare e diventare per davvero un'utile istituzione nel nostro paese. Ma non bisogna nè illudersi, nè illudere; la verità, anche se dura, bisogna accettarla e non tentare di velarla in alcuna guisa. Non si creda che l'Istituto prosperi avendo per ispirate il solo incensamento e l'adulazione continua; lasciamo ad altri socializz questo fatalissimo metodo, cerchiamo che almeno non varchi le sacre soglie del tempio dell'arte.

E vengo per ultimo alla chiusa di quell'articolo. Qui il signor Incognito si leva i guanti nel parlare al mio indirizzo. Mi metterò anch'io al suo livello per potergli rispondere in proposito — mi leverò, ma per questa volta soltanto, i guanti della cavalleria e unicamente perchè mi si obbliga a farlo. — Io non appartengo e non appartenni mai a quel ceto di persone ambiziose che vogliono tutto invadere e sopra tutti emergere. — Non mi curai mai, e la sfida a citarmi un solo fatto, di volermi sedere in un posto il quale io non abbia la coscienza di saperlo bene occupare — mi tenni mai sempre lontano, e chi mi conosce lo sa, da qualsiasi incarico, perchè volli esser libero sempre di esternare le mie idee francamente. Io non nutro astio verso gli istitutori, meno poi verso le persone che fanno parte della presidenza, e se nei primi annovero degli amici, per molti della seconda nutro

veraci simpatie, per tutti una stima senza sottintesi. Ella, signor Incognito, ha voluto gettare nell'ultima parte del suo articolo la freccia del Parto, ma questa volta ha trovato uno scudo che l'ha rimandata nel seno di chi la scagliava. Mi curo poco, per un dire nulla, di onori, di cariche e d'incarichi, e per tutto ciò unito assieme non sacrificerei un'idea, meno poi la franchezza. Chi assume un posto ne deve sopportare le osservazioni e le critiche, massime se a quel posto è poco o non è addatto. Agli scienziati enciclopedici io non credo punto, si figurino poi se presto fede ed ho fiducia negli enciclopedisti che non hanno avuto tempo di studiare.

Ed ho finita questa lunga tiritera — si sbizzariscia chi vuole, io per me la faccio terminata.

A. D. T.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si prepara all'anfiteatro Corea una solennità artistica in onore della memoria di Pietro Cossa. Saranno rappresentati alcuni atti della *Messalina*, del *Giuliano* e dei *Borgia*. Il maestro Mancinelli dirigerà i suoi intermezzi sinfonici per la *Cleopatra*.

Beltrami Scaglia direttore generale delle carceri, ha già compiuto il progetto di riforma carceraria, col quale sarebbe unificato il reggime delle case di pena, ora così diverso nelle varie parti dello Stato.

Non si dubita neanche che le imminenti trattative, che avranno luogo a Parigi per le convenzioni commerciali, possano avere una conclusione definitiva, perchè pare che la Francia voglia tirare in lungo la faccenda.

Il Bersagliere dice che nel Consiglio ieri tenutosi a Milano fra i ministri Depretis, Ferrero, Berti, Baccelli e Magliani, si deliberò il trasloco di alcuni prefetti.

Sono state decretate varie traslocazioni nel personale dei censori ed economi nei convitti nazionali del Mezzogiorno.

Notizie estere

E' morta l'arciduchessa Maria Clementina, principessa di Salerno, figlia del fu Francesco I imperatore d'Austria, e vedova di Leopoldo principe di Salerno.

Aveva 83 anni.

Al viaggio di Andrassy in Rumenia si annette il progetto di far entrare anche quello stato nell'orbita delle potenze tedesche.

La Rumenia sarebbe eventualmente compensata in Bessarabia.

Telegrafano da Bukarest:

Un memorandum rumeno motiva le vedute della Rumenia per la soluzione della questione danubiana.

Si ha Brody in Ungheria:

Oggi domenica, parte per l'America il primo trasporto degli israeliti, emigrati dalla Russia per le ultime persecuzioni.

UN PO' DI TUTTO

Le avventure del contrabbandante. — Alla frontiera belga due contrabbandieri passavano il fiume Lys sopra un canotto, chiamato *Soycière*, con forte carico di tabacco.

Giunti alla riva per cui si passa nel territorio francese, scesero per fare le loro ricognizioni, lasciando la merce nella barca.

Ma non tardarono a cadere nella imboscata dei doganieri avvertiti del fatto. Il brigadiere Duteire s'avanzò pel primo ad arrestarli. L'uno dei contrabbandieri trasse la rivoltella dalla cintura.

Se ti muovi — gli disse — ti uccido.

Il brigadiere si lanciò sopra di lui, senza curarsi del pericolo.

Il contrabbandiere fece fuoco e scaricò tutti i sei colpi.

Di questi uno solo colse il brigadiere che ne restò leggermente ferito, grazie all'uniforme di lana pesante che attutì la violenza del proiettile. Allora gli altri doganieri si gettarono sul ferito e dopo una lotta accanita riuscirono a legarlo. L'altro era riuscito a fuggire.

La squadra si mise in cammino. Il prigioniero era tra due doganieri. D'un

tratto, il brigadiere che procedeva avanti si volse e guardandolo si avvide che quello era riuscito a sciogliere i suoi lacci.

— Badate, badate, egli ci sfugge — si pose a gridare.

Ma prima che le guardie di dogana avessero tempo di agire, il contrabbandiere si pose in fuga e colla celerità di un camoscio raggiunse la riva, in un baleno si spogliò delle vesti, poi si gettò a nuoto, e scomparve.

I doganieri, frementi di sdegno, lo videro toccare illeso la riva dall'altra parte della frontiera.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Si assicura che il prefetto Corte sarà traslocato da Firenze.

Si vuole che il ministero gli offra una prefettura in Sicilia, ovvero che egli si metta a disposizione del governo.

Il prefetto Corte preferirebbe dimettersi.

Una circolare dell'on. Baccelli dichiara che se i giovani obbligati a ripetere l'anno, abbandonassero invece l'istituto o non intervenissero alle lezioni del corso nel quale furono iscritti, si riterrà che essi abbiano rinunciato al favore concesso col decreto 7 luglio 1881, e saranno riguardati come studenti privati, restando ferme a loro riguardo le disposizioni al corso superiore e il pagamento della tassa.

Il ministero dei lavori pubblici ha rivolto nuovi eccitamenti alle amministrazioni delle tre principali reti di ferrovie, acciò si adoperino del loro meglio affinché il lavoro della commissione istituita per lo studio della unificazione delle tariffe ferroviarie possa essere compiuto nel minor tempo possibile.

La Cassazione di Napoli ha sentenziato che, se i diplomi universitari non possono considerarsi veri atti pubblici, sono però certificati di funzionari pubblici, e quindi punibile la falsificazione loro con pene correzionali.

A cura dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è stato studiato e portato a compimento il progetto definitivo per la costruzione della nuova stazione di Spezia.

Notizie estere

Notizie dall'America informano che la condotta del partito democratico nell'occasione dell'attentato contro Garfield è giudicata degna e patriottica. Esso ha deplorato e protestato contro l'attentato non meno vivamente che i repubblicani. Così esso ha provato una volta di più, dopo la guerra civile, di essere un partito nazionale, come lo sono i suoi avversari, e si sono in tal modo conciliate molte simpatie.

Si hanno da Lilla ulteriori particolari sull'attentato commesso in quella città. Ogni cassetta conteneva una bomba pesante cinque chilogrammi ed era piena di cinquecento grammi di polvere, e non di dinamite.

Si ha da Londra che i Tories preparano una vivace campagna contro il libero scambio. Essa sarà diretta da Lowther, antico ministro.

Un telegramma al *Temps* dice che produsse una certa impressione il fatto delle esercitazioni militari delle compagnie alpine in alcuni punti delle frontiere italiane. Il telegramma aggiunge che si fortificano potentemente i passaggi delle Alpi con cannoni Krupp, e che si minano perfino le strade.

Le *Renseignements parisiens* afferma che voci messe in giro da parecchi giornali, relativamente a prossime modificazioni nella costituzione del gabinetto, sono assolutamente false.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

TUNISI, 4. — Iersera un centinaio di operai italiani e arabi, occupati a Diebex Recas nelle miniere di piombo a 30 chilometri da Tunisi, furono obbligati ad abbandonare i cantieri ed

entrare a Tunisi dopo aver dovuto difendersi contro gli attacchi incessanti dei predatori. Parte delle provvigioni e gli utensili furono loro rubati.

MILANO, 5. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione del Congresso dei veterinari. Intervenero rappresentanze, Berti e Depretis. Presidenza Baccelli, il quale constatò la lieta posizione scientifica della veterinaria in Italia. Promette di occuparsi delle scuole di veterinaria. Il discorso fu molto applaudito. Parlarono applauditi il rappresentante del Municipio, i professori Lemoigne, Pasqui, Lanzibotti e Bonfanti.

Stassera Baccelli assistè al banchetto offertogli dalla Società italiana d'igiene e dagli amici. Il ministro, rispondendo ai brindisi di Corradì, del sindaco, di Corio e De Cristoforis, ringraziò ed espose i suoi intendimenti circa le riforme. Vuole applicare l'insegnamento all'universalità delle scuole popolari, dimostrando la necessità che il governo eserciti maggiore direzione sulle scuole popolari, destinate a formare ottimi cittadini e soldati. Accenna ai suoi propositi nell'indirizzo del governo dell'istruzione pubblica, rendendo omaggio ai suoi avversari politici, poichè innanzi agli interessi della patria debbono scomparire le divisioni. Dichiarò base della sua amministrazione solo la giustizia. Propina a Milano ed al suo degno rappresentante. *(Vivi applausi)*.

ROMA, 6. — La commemorazione del Cossa ebbe luogo stassera alle ore 9 sull'aula massima del teatro Costanzi.

Presiedeva Arbib. Parlarono D'Arcais, Giovagnoli e Mario, ricordando la vita e le opere del Cossa. I discorsi furono applauditissimi. La sala era affollatissima di scelto uditorio.

MILANO, 6. — I negozianti del trattato di commercio colla Francia, Simonelli, Ellena e Berutti sono partiti.

PARIGI, 6. — Dilke, ritornando da Bourboule, è passato ieri per Parigi e visitò Tirard e Barthelemy.

L'agenzia Havas, ricordando le dichiarazioni di Chamberlain ed il discorso della regina, dice che la visita fa sperare la ripresa dei negoziati commerciali.

PARIGI, 6. — Notizie da Tunisi presagiscono un prossimo attacco degli insorti contro Zaghuan.

La Liberté crede imminente l'occupazione di Tunisi. I giornali annunziano un grande movimento del personale delle prefetture e magistratura.

PARIGI, 6. — Chanzy e Barthelemy conferirono lungamente, credesi riguardo alle condizioni d'Algeria.

NEW YORK, 6. — Gli incendi nelle foreste continuano nell'Ontario e nel Canada.

COSTANTINOPOLI, 5. — Seconda riunione plenaria dei delegati creditori della Turchia. — Server pascià sollevò la questione della situazione dei detentori ottomani che fu riconosciuta eguale a quella degli altri creditori.

La Commissione discusse poscia la questione delle garanzie delle rendite abbandonate dalla Porta — Ma tale questione sembra essere stata aggiornata dopo la Conferenza, che avrà luogo domani tra i delegati ed i banchieri di Galata su questo argomento.

WASHINGTON, 5. — Gli indiani massacrano due ufficiali e dieci soldati.

Garfield fu trasportato oggi a Longbranch in un domicilio particolare.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* dice che lo Schah visiterà tutte le capitali d'Europa al principio del 1882.

PARIGI, 6. — Il Caid Zelass comandante gli arabi contro la colonna di Correard chiese l'aman. — Le perdite degli arabi nel recente combattimento sono enormi.

ROMA 6. — L'Italia Militare pubblica: il tenente generale Cerroti del comitato d'artiglieria e genio fu collocato a riposo; il tenente generale Sachero comandante della scuola di applicazione d'artiglieria e genio e il maggior generale Nagle direttore generale d'artiglieria e genio.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto pel tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che dal 1 gennaio al 31 agosto scorso furono autorizzati 686 lavori pubblici pel complessivo importo di lire 98,595,946 per nuove ferrovie, e che vennero eseguiti nella stessa epoca 411 progetti pel complessivo percorso di chilometri 1205 e per importo di lire

205,544,353 di cui appaltati ed in corso di appalto 80 chilometri e 810 metri per l'importo di L. 131,417,768.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

ZOEDONE

High Field House, Cannock, Staffordshire, 24 novembre 1879.

La vostra nuova e deliziosa bibita, la **Zoedone** ci fu presentata, durante una riunione a Walsall, alcune settimane fa, dal Dr. Grey di Rugeley. Ne comprai una cassa e ne ho bevuto alcune volte, la mia moglie pure e gli fece molto bene. Il resto della cassa fu da me distribuito tra i miei ammalati, un gran numero dei quali ne apprezza il valore medico.

Credo che sia una bibita destinata a diventare utilissima a tutti.

Moses Taylor, M.D.

Concessionari per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Depositi nei principali caffè, alberghi, restaurant, ecc. ecc. (144)

Col giorno 16 Settembre prossimo

SEGUIRA'

l'estrazione del Prestito

Città di Milano 1866

colla vincita principale di

Lire 30,000

Le Obbligazioni Originali al prezzo corrente di listino trovansi vendibili presso il cambio-valute **A. Basevi**, Piazza dei Frutti, Padova.

Nell'ultima estrazione del 16 Giugno prossimo passato la Cartella del Prestito Milano 1866 portante la Serie 127 Num. 28 che vinse il primo premio di **L. 100,000** fu venduta dalla suddetta **Ditta**.

Assume la medesima, per i suoi clienti, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere, anche per le estrazioni passate, senza alcuna spesa.

Compra - Vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, ecc.

Sconta premi e coupons con minime provvigioni. 2540

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60 }
II. » » 1.40 } al litro
III. » » 1.30 }
Qualità extra fino a fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Da vendere N. 20 **Da vendere** vasi vitari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza

Da vendere dei Signori **Da vendere**

D'AFFITTARSI

PEL 7 D'OTTOBRE 1881.

1. Appartamento in primo piano, cucina e tinello a pianterreno, cortile, giardino, stalla, fienile e cantina in via Paolotti, N. 2396.
2. Casa con sottoposta bottega in piazza Vittorio Emanuele, N. 2668.
3. Casino in via Due Vecchie, N. 64.
4. Appartamento secondo piano stessa via N. 64 B.
5. Appartamento primo piano respiciente la Piazza Unità d'Italia, stessa via N. 61.

Rivolgersi allo studio del sig. avv. Marco Donati, Due Vecchie, 63.

(2539)

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal **sig. Pietro Cimegotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. ⁰/₁₀ di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. **Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore** a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in **Vicenza** presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Avviso ai Signori Bagnanti

HOTEL LAGUNA ORA D'ANGLETERRE VENEZIA

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimità della Piazza San Marco e vicino l'approdo dei vaporetto per i bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4.

Rangementi a pensione — Servizio attivissimo. 2485 **F. Venturini.**

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto. Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. **Rivenditori: Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2354) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

LO

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1.40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli diferentemente qualificare. 2537

CITTÀ DI BRESCIA

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1 novembre p. v. un Convitto con Scuole Elementari ed una Scuola Commerciale Internazionale nell'ameno, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola Internazionale è divisa in 6 anni: (I due primi costituiscono il Corso Preparatorio) e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per i Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, per i Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola Internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.

Pel Sindaco Prof. T. Pertusati

(2532)

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto

di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro

Pianeri e C. (2339)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCHE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO